ULTIME l'Unità NOTIZIE

CATASTROFICHE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO NELL'EUROPA CENTRALE

L'incubo dell'inondazione sull'Austria dopo ore e ore di pioggia torrenziale

Città abbandonate, strade interrotte, paurose tempeste di neve - Lo stato d'emergenza proclamato a Passau - Il livello del Danubio continua a salire di 15 cm. l'ora - Febbrile opera di arginamento

VIENNA, 8 — L'Austria è oggi dinanzi alla prospettiva di una catastrofe nazionale per effetto della neve e della pioggia che, cadendo ininterrottamente su pressocchè tutte le province del paese, hanno fatto straripare fiumi e torrenti e provocato estese inondazioni.

Nell'alta Austria e in particolare nella regione dei laghi del Salzkammergut e lungo il corso dell'Enns, gli allagamenti hanno assunto già ora proporzioni disastrose. A Steyr, importante città industriale che sorge alla confluenza dell'Enns e dello Steyr, i due fiumi in piena hanno sommerso le chiuse e i pompieri hanno dovuto rinunciare al tentativo di arginare le acque. Si sta tentando di evacuare la città di Ebensee.

Le comunicazioni tra l'alta Austria e la Stiria sono interrotte in seguito ad una gigantesca frana provocata dalle piogge torrenziali, sull'unica linea ferroviaria che unisce le due regioni.

A Vienna, anch'essa colpita da estesi allagamenti in seguito ad un violento temporale, le notizie affluiscono di ora in ora con ritmo drammatico.

Il livello delle acque del Danubio sale in ragione di 15 cm. all'ora. La maggior parte della città di San Valentino è inondata. I gendarmi e la popolazione lavorano sotto la pioggia incessante per tentare di proteggere dalle acque il resto della città.

La strada della Wachau, parallela al Danubio, è stata interrotta e il traffico è sospeso.

Nell'alta Austria è in corso l'evacuazione di alcuni paesi della regione di Ried. Il guardiano di una piccola centrale elettrica e la sua famiglia sono rimasti isolati e sono in attesa di soccorsi.

Nella regione di Salisburgo la pioggia continua a cadere e il fiume Salzach ha cominciato a straripare. Il sindaco di Salisburgo ha invitato la popolazione della città a costituire riserve di viveri in previsione di difficoltà nello afflusso dei rifornimenti. La strada nazionale Salisburgo-Vienna sarà probabilmente interrotta in più punti nel corso della notte. I servizi stradali hanno rivolto per radio un appello agli automobilisti invitandoli a non circolare questa notte e domani mattina in tutta la provincia di Salisburgo.

Secondo i servizi idrografici il Danubio dovrebbe raggiungere questa notte i metri 7,60 superando così il livello raggiunto all'epoca delle inondazioni del 1948.

Si apprende inoltre da Monaco che è stato proclamato lo stato di emergenza a Passau dove le acque del Danubio, che normalmente raggiungono un'altezza di metri 3,50, sono giunte ad un livello di metri 8,20 e continuano a salire.

La radio bavarese ha interrotto questa sera i suoi programmi musicali per invitare la popolazione di quattro località dell'alta Baviera a evacuare d'urgenza le abitazioni site sulle rive del fiume Salzach.

Le acque del Danubio e dell'Inn continuano a salire e si ritiene che domani mattina raggiungeranno il livello di m. 9,20. Violente piogge continuano intanto a cadere sulle Alpi bavaresi.

A Passau sono già state evacuate oltre 100 abitazioni. In molte zone centinaia di ettari di terreno sono già ricoperti dalle acque.

L'autostrada Salisburgo-Monaco è chiusa al traffico da questo pomeriggio ed in alcuni punti è ricoperta da 75 cm. di acqua. Nelle zone di campagna le tempeste di neve raggiungono talvolta la velocità di 80 km. orari e la Zugspitze è ricoperta questa sera da tre metri di neve.

Nel Tirolo austriaco, presso Innbruck, è nevigato su monti a più di 800 metri sul mare. La temperatura è bassa e turisti e villeggianti sono chiusi nelle case, negli alberghi e nei rifugi.

Ciu En-lai riceve l'incaricato d'affari inglese

PECHINO, 8 — Il Primo ministro e ministro degli Esteri cinese, Ciu En-lai, ha riferito oggi dinanzi alla Conferenza politica consultiva della Repubblica popolare cinese sull'opera svolta dalla delegazione cinese a Ginevra, a Nuova Delhi e a Rangun.

Era presente anche Mao Tse-tun. Il rapporto di Ciu En-lai è stato approvato all'unanimità.

Ciu En-lai ha successivamente ricevuto l'incaricato d'affari britannico, Humphrey Trevelyan, il quale gli ha presentato la sua lettera di nomina.

La R.D.T. condanna le minacce di Adenauer

BERLINO, 8. — In una dichiarazione pubblicata oggi il Consiglio dei ministri della RDT condanna « le minacce di carattere provocatorio formulate dal cancelliere Adenauer contro la Francia ».

« Queste minacce contro la Francia per ottenere col ricatto la ratifica del trattato della CED — dichiara il comunicato — hanno suscitato stupore e preoccupazione in tutto il mondo e soprattutto nell'opinione pubblica francese. Il governo della Repubblica democratica tedesca afferma che Adenauer non ha il diritto di parlare a nome del popolo tedesco. Le sue parole e i suoi atti sono in aperta contraddizione con il desiderio di pace della maggioranza dei tedeschi ».

« Il cancelliere Adenauer — prosegue il comunicato — continua la vecchia politica dell'imperialismo tedesco. Le forze democratiche del nostro popolo vi si oppongono risolutamente e si sforzano sinceramente di giungere ad una pacifica ed amichevole coesistenza con tutti i popoli europei. Questa politica serve gli interessi vitali dei popoli tedesco e francese ed è conforme agli interessi di tutti gli altri popoli europei ».

Un francese imposto come premier alla Tunisia

TUNISI, 8. — Le autorità francesi in Tunisia hanno oggi incaricato il Segretario generale di Gabinetto, Georges Dupoizat, cittadino francese, di assumere la carica di primo ministro, vacante da tre settimane in seguito alle dimissioni di Salh M'Zali.

Lo ha detto il Ministro DE CARO

Il 1 luglio u. s., il Ministro De Caro, incaricato dell'inchiesta sullo scandalo Montagna, ha ammesso davanti alla Camera che il falso marchese, «spia dei fascisti, dei tedeschi e poi degli americani» era:

- *Amico e socio di affari di A. Spolcro;*
- *Amico della famiglia Piccioni, dell'ex capo della polizia Pavone, del Prefetto Mastrobuono, del Prof. Guicciardi medico del Papa, di generali e di altre personalità;*
- *Che il Montagna guadagnava centinaia di milioni in grosse speculazioni, conduceva una vita lussuosissima, MA NON PAGAVA LE TASSE*

De Caro non ha detto tutto

Tutti i documenti inoppugnabili sulla scandalosa relazioni del Montagna con altre grosse personalità sono stati già da tempo accertati da organi dello Stato e dalla stampa di ogni corrente

L'opinione pubblica esige un'inchiesta parlamentare per spazzar via la corruzione e il malcostume imperante

Il giornale murale qui sopra riprodotto è stato fatto sequestrare arbitrariamente dal prefetto di Roma, lo stesso che proibì tempo fa l'affissione del manifesto che riproduceva il testo integrale del rapporto del colonnello dei CC. Pompei sulle losche attività del Montagna. Evidentemente per il prefetto di Roma un rapporto di un colonnello dei carabinieri o le dichiarazioni del ministro De Caro « turbano l'ordine pubblico » mentre certi altri manifesti d.c. o stranieri insultanti Togliatti, l'Unione Sovietica e i braccianti ferraresi contribuiscono alla distensione

I problemi economici del Territorio Libero

(Continuazione dalla 1. pagina)

persino irrise dal Viminale e da Palazzo Chigi. Nei circoli competenti della Capitale si fa d'altra parte notare l'equivoco su cui poggia la missione triestina e la scarsa chiarezza dei suoi compiti. I rappresentanti del quadripartito triestino hanno — è vero — protestato per l'iniquità del piano di spartizione, ma si sono ben guardati dall'invalidarlo, limitandosi semplicemente a chiedere il rinvio dell'applicazione di esso, in attesa di chissà quale altro fatto nuovo e favorevole all'Italia.

La posizione della delegazione triestina rassomiglia, quindi, molto davvicino a quella dei funamboli, i quali cercano di rimanere in equilibrio fra cielo e terra e, in effetti, non stanno nè in cielo nè in terra permettendo in tal modo al governo di proseguire per la sua strada. Tutto ciò — aggiungono gli osservatori politici — non fa che rafforzare la posizione dei comunisti del TLT, i quali non hanno mai manifestato il minimo dubbio sulla soluzione da adottare: l'applicazione pura e semplice del trattato di pace.

Stando così le cose, ridicole e fanfaronesche appaiono le notizie pubblicate da alcuni giornali circa il presunto « avanti-march » che verrebbe impartito a una divisione di Fanteria italiana il 15 luglio (fra sei giorni!) per *liberare* Trieste. Se ciò accadesse, a così breve scadenza di tempo, non significherebbe altro che la completa accettazione del *diktat* occidentale e la rinuncia a qualsiasi rivendicazione e correzione degli attuali piani di spartizione. Altra notizia connessa con il problema triestino che peraltro non trova conferma è quella concernente un prossimo viaggio di Scelba in America. E' stato detto che l'ambasciatrice Clara Luce, attualmente in vacanza nella madre patria, si starebbe adoprando presso il Dipartimento di Stato per realizzare un incontro Scelba-Eisenhower-Dulles, ma al Viminale, per quanto si osservi sulla questione il massimo riserbo, si sarebbe più propensi a credere che il ventilato viaggio del presidente del Consiglio a Washington possa essere stato effettivamente chiesto dalla ambasciatrice, ma solo per ottenere che Scelba testimoni al Dipartimento di Stato sulla di lei *efficienza* quale rappresentante diplomatica degli Stati Uniti a Roma.

A Montecitorio si ritiene invece che la notizia del viaggio sia stata diffusa ad arte per risollevare le sorti del governo di fronte alle opposizioni interne. E' una vecchia tattica, questa, sempre adottata da De Gasperi, il quale, nei momenti di difficoltà, andava a farsi applaudire in America o in Inghilterra.

Lo sciopero a Trieste

TRIESTE, 8. — **Tutti i lavoratori portuali triestini scenderanno in sciopero domani, venerdì, dalle ore 8 alle 12 per protestare contro la spartizione del Territorio libero, che prevede la cessione a Tito di diversi villaggi della Zona A, da Lazzaretto a Crevatini, a Basovizza, a Monrupino e di una parte degli impianti portuali di Trieste.**

La decisione è stata presa oggi dal comitato direttivo della Federazione lavoratori dei porti, che interpreta lo stato d'animo di tutti i portuali, vivamente indignati per le manovre tendenti alla spartizione del Territorio.

Le gravità delle concessioni a Tito nel porto di Trieste appare infatti evidente se si consideri che il molo VI, che dovrebbe andare a Tito, comprende un moderno e grandioso silos granario; 38 grù per il carico e lo scarico delle merci; 60 mila metri quadrati di hangars. Attualmente il cinquanta per cento del movimento portuale triestino si svolge attraverso questa parte del porto, che è la meglio attrezzata.

Negato a Miss Grecia l'ingresso in America

ATENE, 8. — La Grecia ha dovuto sostituire la sua candidata al concorso per la elezione di Miss Universo 1954, che si terrà questa estate a Long Beach, perchè Miss Grecia si è vista negare l'ingresso in America come « comunista ».

Miss Grecia, Rika Dialina, incorre nei divieti della legge Mac Carran perchè ha fatto la copertina di un libro il cui autore è « sospetto di comunismo ».

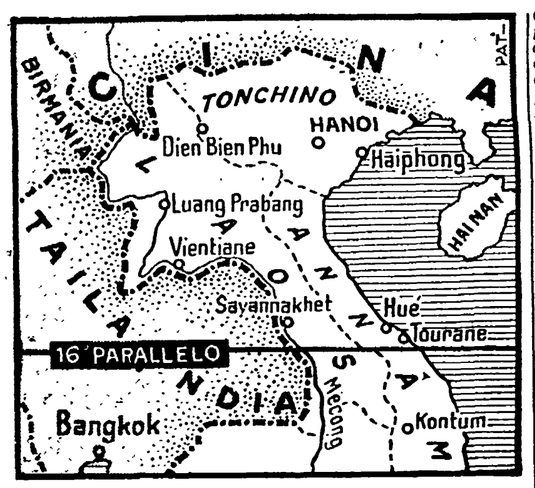
Armas presidente della «Junta» nel Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA, 8. — Il colonnello Armas, capo dei mercenari della *United Fruit* che hanno condotto l'aggressione contro il Guatemala, è riuscito oggi a farsi « eleggere » alla presidenza della *Junta* militare

IN UNA INTERVISTA ALL'AGENZIA VIETNAMITA

Il presidente Ho Chi Min saluta le parole di pace del premier francese

Monito contro il sabotaggio americano — Atmosfera di imminente disfatta ad Hanoi — Vittorie dell'esercito popolare anche nel Laos ed in Cambogia



HANOI, 8. — *In una intervista accordata al direttore dell'agenzia d'informazione del Viet Nam e diffusa dall'agenzia « Nuova Cina » il Presidente Ho Chi Min ha dichiarato che i risultati ottenuti finora dalla conferenza di Ginevra « hanno spianato la via che conduce al ristabilimento della pace in Indocina ».*

Ho Chi Min si è dichiarato favorevole alle dichiarazioni fatte dal Primo ministro francese Mendès-France, all'atto della sua investitura, sulla necessità di giungere rapidamente alla pace in Indocina. « Noi accogliamo calorosamente — egli ha detto — questa aspirazione di Mendès-France e, al fine di raggiungere rapidamente in Indocina la cessazione delle ostilità, dobbiamo rendere vana la politica degli imperialisti americani rivolta a sabotare la conferenza di Ginevra ».

Le dichiarazioni di Ho Chi Min, intervenute alla vigilia della ripresa dei lavori della conferenza di Ginevra, hanno aggiunto un nuovo elemento a favore delle trattative per il ristabilimento della pace in Indocina. Esse sono ovviamente destinate ad avere favorevoli ripercussioni nei circoli politici francesi e sui loro rappresentanti a Ginevra.

La situazione militare nella zona del Delta, intanto, continua a precipitare per le forze del Corpo di spedizione francese, i cui comandi danno segni, di fronte alle vittorie dell'Esercito popolare e agli eventi di Ginevra, di rilassatezza.

Sul fronte di Hanoi, aumenta la pressione delle formazioni dell'Esercito popolare. Reparti di una divisione vietnamita sono riusciti ad attraversare il « canale dei bambù » che costituisce parte del nuovo schieramento difensivo dei colonialisti situato ad una quarantina di miglia a sud-est di Hanoi. Mentre i partigiani attaccano alle spalle per isolare da Hanoi i reparti francesi situati a sud della città, reparti dell'Esercito popolare stanno battendo con i mortai la cittadina di Hung Yen, a ventotto miglia a sud di Hanoi, l'ultima località di rilievo tenuta dai francesi a sud della rotabile Hanoi-Haiphong.

Il panico regna intanto tra i colonialisti ad Hanoi. Il sindaco della città ha ordinato la mobilitazione della guardia nazionale per consolidare le difese e « mantenere la disciplina » in caso di attacco. La città è stata divisa in sezioni, il che dimostra che le autorità colonialiste temono una rivolta interna. Sebbene i comunicati del comando francese cerchino di minimizzare la tensione esistente nella città, le stesse agenzie occidentali forniscono particolari significativi sull'atmosfera di disfatta che regna nella capitale del Tonchino.

La confusione è accresciuta dalle migliaia di civili che i colonialisti hanno costretto a partire dalle regioni evacuate. Contadini scalzi, recanti le loro masserizie, e spesso tutti i loro beni, alle estremità delle loro canne di bambù, affollano le vie contribuendo a congestionare il traffico.

L'aviazione civile baodaista ha organizzato un ponte aereo tra Saigon e Hanoi e trasporta ingenti reparti di truppe: sono i rinforzi che vengono destinati al nord.

Notizie di rovesci coloniali giungono anche dal Laos e dalla Cambogia. Nella provincia laotiana di Vientiane, le forze popolari hanno distrutto negli ultimi tre mesi una ventina di capisaldi nemici, provocando una ondata di diserzioni nell'esercito fantoccio. I soldati collaborazionisti passati nelle file popolari in quattro mesi sono 1.125. In Cambogia, a sud-est di Compong Ciam, un battaglione completamente armato ed equipaggiato dagli americani è stato messo in rotta. Le forze di liberazione hanno distrutto le linee di comunicazione franco-collaborazioniste ed hanno esteso il loro controllo ad un territorio abitato da 12.000 persone.

Kravcenko denunciato per estorsione

LIMA, 8. — Victor Kravcenko, l'autore di « Ho scelto la libertà », è stato denunciato al tribunale di Lima dalla signora Carolina Gonzales Lopez de Ferrari per « tentativo di estorsione e sottrazione di documenti ».

L'affare riguarda alcune miniere di argento, piombo e rame, la cui proprietà il Kravcenko avrebbe tentato di ottenere dalla signora de Ferrari, con mezzi illegali, ad un prezzo irrisorio.

La Luisiana manterrà il razzismo nelle scuole

BATON ROUGE (Luisiana), 8. — L'Assemblea legislativa dello Stato della Luisiana ha concluso oggi i lavori per la sessione del 1954 votando una legge che conferma il criterio della discriminazione razziale nelle scuole pubbliche, nonostante la recente sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, che dichiara tale criterio incostituzionale.

L'Assemblea ribadendo, il concetto della discriminazione, autorizza l'impiego della forza di polizia per l'osservanza della norma che prevede scuole separate per i bianchi e per i negri.

Personalità di ogni tendenza per la ripresa dei rapporti con la Cina

Importante riunione a Roma - Un prossimo Convegno nazionale sulle relazioni economiche e culturali italo-cinesi - Adesioni di parlamentari e uomini di cultura

Si sono riunite ieri a Roma, nella sede del Centro Studi per le relazioni con la Cina, in piazza Montecitorio 115, diverse personalità della cultura e della politica, allo scopo di studiare e promuovere le opportune iniziative per la ripresa di normali rapporti culturali ed economici fra l'Italia e la Cina.

Erano presenti: Sen. dott. prof. Giuseppe Alberti; Sen. prof. Antonio Banfi - dell'Università di Milano; Sen. Alberto Bergamini; Onor. prof. Piero Calamandrei - dell'Università di Firenze; Sen. prof. Canaletti-Gaudenti - ex presidente dell'Istituto di statistica - consigliere di Stato; On. prof. G.M. De Francesco - Rettore Magnifico dell'Università di Milano; Sen. Raffaele Guariglia - ex-Ministro degli Affari Esteri; Prof. Carlo Jucci - direttore del Centro di genetica del Consiglio nazionale delle ricerche; On. ing. Riccardo Lombardi - ex-Ministro; Sen. Enrico Molè - vice presidente del Senato; On. prof. Ferruccio Parri ex-presidente del Consiglio; Prof. Raffaele Pettazzoni - della Università di Roma; Dott. Sergio Segre - segretario del Centro Studi per lo sviluppo delle relazioni culturali ed economiche con la Cina; Prof. Ugo Spirito - dell'Università di Roma; Sen. Umberto Terracini - ex-presidente della Costituente.

Avevano aderito le seguenti personalità: Sen. prof. Fasquale Jannaccone; Sen. avv. Giuseppe Paratore - ex-presidente del Senato; On. Antonio Giolitti - ex-sottosegretario agli Esteri; On. avv. Ferdinando Targetti - vice presidente della Camera; Prof. Aldo Carpi - direttore dell'Accademia di Brera di Milano; Prof. Raffaele Ciferri - direttore dell'Istituto Botanico dell'Università di Pavia; Prof. Domenico Demarco - dell'Università di Napoli; Prof. Giuseppe De Luigi - Rettore dell'Istituto universitario orientale di Napoli; Prof. Giacomo Devoto - professore di glottologia; Prof. Giovanni Favilli - dell'Università di Modena; Prof. Francesco Flora - dell'Università di Bologna; Prof. Oliviero Olivo - della Università di Bologna; Prof. Ugo Enrico Paoli - dell'Università di Firenze; Prof. Carlo Ludovico Ragghianti - direttore dell'Istituto di Storia dell'arte di Pisa; Prof. Armando Sapori - direttore dell'Università Bocconi di Milano; Prof. Italio Siciliano - rettore dell'Istituto Universitario di economia e commercio di Venezia; Prof. Pietro Verga - direttore dell'Istituto di anatomia e istologia patologica dell'Università di Napoli.

L'iniziativa, che trova espressione nel Centro Studi per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali con la Cina, si è intanto concretata nella costituzione di un Comitato del Centro stesso, composto dalle sue elencate personalità, che si propone quale prima attività l'organizzazione di un Convegno di studi sulla Cina, convegno al quale i convenuti e gli aderenti hanno assicurato la loro collaborazione personale e quella degli Istituti di cultura pertinenti alla loro attività scientifica.

Coppi ha deciso di divorziare?

Il « campionissimo » e la signora Locatelli avrebbero già incaricato per le pratiche gli avvocati Andreani di Perugia e Scaglioni di Roma

MILANO, 8. — Per dieci giorni Fausto Coppi non potrà muoversi dal letto dove è stato inchiodato dall'infortunio occorsogli ieri mattina.

Nella camera n. 50 dell'albergo « Andreola », Coppi ha oggi riposato a lungo, sino alle prime ore del pomeriggio.

Il campione del mondo ha dichiarato di sentirsi molto meglio e di sperare in una rapida guarigione.

Per ora, comunque, è prematura qualsiasi anticipazione, intendendo i sanitari accertarsi delle reali condizioni di Coppi dopo che sarà trascorso il rituale periodo (di 48 ore) passibile di complicazioni. Al capezzale di Coppi erano questa mattina la madre Angiolina, di 62 anni e la sorella Maria, giunte da Castellania in automobile con un amico di famiglia.

Nella notte, anche la moglie di Coppi aveva compiuto una rapida visita al marito, ma per le note vicende familiari, la signora Bruna non aveva protratto a lungo la sua visita. In albergo, com'è noto, si trova anche la signora Locatelli. A noi le vicende sentimentali del campione poco interessano: tuttavia, a titolo di cronaca, riporteremo la notizia messa in circolazione nel pomeriggio di oggi e non smentita dall'interessato. Si tratta delle richieste di annullamento di matrimonio che la cosidetta « dama bianca » e Fausto (di comune accordo, s'intende) avanzeranno alla « Sacra Rota ». Gli incaricati per tutte le pratiche inerenti sono gli avvocati Andreini di Perugia e Scaglioni di Roma.

L'EX MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO AL PROCESSO DI ROMA

La Malfa rivela che il governo ammette il traffico valutario

Con il pretesto di agevolare il cambio della moneta ai turisti si alimenta il grosso commercio della valuta che viene notoriamente effettuato nelle borse

Al processo dei miliardi è stato ieri di scena l'ex ministro del commercio estero on. La Malfa, il quale descrivendo con abbondanza di particolari i provvedimenti attraverso i quali riuscì a mettere un freno al « festival delle licenze », ha in effetti condannato la politica cosiddetta « liberalizzatrice » del suo predecessore on. Ivan Matteo Lombardo.

Dopo una chiara esposizione tecnica con la quale l'ex ministro ha spiegato come il difetto di controlli (tutti a posteriori) abbia determinato la fuga dei capitali all'estero attraverso il comodo sistema della fittizia importazione a dogana con pagamento anticipato, l'on. La Malfa ha illustrato il modo con cui egli sarebbe riuscito a frenare la corsa alla speculazione, attraverso cioè la semplice imposizione agli importatori d'una fidejussione che scoraggiasse coloro che intendevano non effettuare reali importazioni ma soltanto commerciare in valuta speculando sulla differenza tra il cambio libero e quello ufficiale. (L'uovo di Colombo, ha commentato il Presidente; un uovo di Colombo a cui Ivan Matteo Lombardo, detto « il difensore del consumatore » dopo la sua dichiarazione dell'altro giorno a proposito della mancata rappresentanza dei lavoratori e della lega delle Cooperative in seno ai comitati che rilasciavano le licenze, non aveva pensato).

L'ex ministro ha quindi rivelato di aver dato incarico — dopo il suo avvento al Ministero del Commercio Estero — ad una commissione di indagine, presieduta dal Presidente di sezione del Consiglio di Stato De Marco, di esaminare le eventuali responsabilità dei funzionari del Ministero nell'incauto rilascio delle licenze a ditte che non davano i necessari affidamenti: al termine dei suoi lavori detta commissione propose la dispensa dal servizio di cinque alti funzionari a carico dei quali aveva constatato gravi negligenze e rilassatezza nei controlli che dovevano esercitare. Il ministro dispensò dal servizio i cinque funzionari, ma questi impugnarono il provvedimento dinanzi al Consiglio di Stato mentre la Corte dei Conti rifiutò di registrarlo.

Gravi parole di riprovazione l'ex ministro ha pure avuto per le banche il cui comportamento negligente nelle operazioni valutarie egli segnalò ai dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia: ma ignora se questi, a

L'on. La Malfa è quindi venuto a parlare delle trattative condotte dall'Avvocatura dello Stato con l'imputato Ciurleo: alla precisa domanda se gli constasse che l'Avvocatura avrebbe offerto 50 milioni al Ciurleo stesso in cambio della delazione sui nomi dei finanziatori, l'on. ex ministro se l'è cavata molto sua volta, abbia fatto svolgere delle indagini in proposito, diplomaticamente dicendo che « la cosa non mi risulta specificamente ma so che l'Avvocatura esperiva ogni mezzo per scoprire i colpevoli che erano dietro Ciurleo ». Il che è stato generalmente interpretato come la chiara ammissione che lo Stato trattò da pari a pari con un imputato di truffa e gli offrì una taglia. Come aveva già fatto a suo tempo con Pisciotta. Nulla di nuovo sotto il sole del Viminale.

Un'altra grave ammissione La Malfa ha dovuto fare allorchè un avvocato gli ha chiesto se gli risultasse in quale maniera viene pagato l'oro monetato per il quale l'importazione è libera, ma per il quale non vi è assegnazione ufficiale di valuta. Dopo un attimo di perplessità, La Malfa non ha potuto che rispondere come tutti prevedevano: e cioè che vi è in Italia un mercato nero della valuta la cui esistenza costituirebbe una necessità « sopportata » dal governo, in quanto esso sarebbe necessario per rendere agevole ai turisti il cambio ed evitare che le trafile burocratiche lo dirottino verso altri Paesi ove non esistono divieti. I dollari dei turisti alimenterebbero questo mercato nero e con essi sarebbe pagato l'oro monetato mentre il governo, per necessità di cose, sarebbe costretto a chiudere un occhio su questa infrazione.

La dichiarazione di La Malfa ha destato un certo scalpore, perchè è la prima volta che un ex membro del governo ammette l'esistenza di questo mercato nero della valuta (che è poi il vero ed unico mercato, essendo in proporzione di 1 a 1000 le contrattazioni di borsa che avvengono sulla base del dollaro ufficiale), mentre si è subito rilevato come sia molto diplomatica ma poco attendibile la tesi che detto mercato sia alimentato dai soli dollari dei turisti, mentre è noto che nella sola borsa di Milano si commerciano ogni giorno 500 milioni in valuta nord-americana e detta cifra, aggiunta a quella commerciata nelle altre borse italiane, è di gran lunga superiore a quella che affluisce ogni giorno nelle tasche dei turisti.

L'udienza è stata quindi rinviata a martedì prossimo

Le minacce della famiglia Piccioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

stesso giorno (quando cioè Piccioni aveva avuto il tempo di rientrare da alcune ore a Roma) e d'altra parte le «superperizie» sembra abbiano accertato che la morte della ragazza risaliva al 10 e non al nove aprile.

Il regista Notarianni, dunque, è in grado di testimoniare la verità ma non si vede come quella verità possa giovare al Piccioni.

Assieme alle dichiarazioni dei Notarianni. Epoca ne pubblica anche di altri che nulla dicono di nuovo. *L'unico fatto nuovo deriva dalla affermazione riportata dalla rivista secondo cui il giovane musicista, nel giorno ventinove aprile del 1953, non era a Roma ma a Riccione. Anna Maria Caglio, come i lettori ricorderanno, affermò in tribunale, che appunto nella tarda sera del 29 aprile ebbe luogo il famoso colloquio tra Pavone, Montagna e Piccioni. A parte il fatto che una macchina veloce può coprire il percorso tra Riccione e Roma in meno di otto ore e che pertanto Piccioni poteva benissimo trovarsi quella sera nella Capitale, è stato notato che la circostanza del colloquio fra i tre amici, venne tempo addietro confermata proprio dal dr. Pavone e sulle stesse colonne del rotocalco che ora si affanna a smentirla.*

Questo per quel che riguarda le osservazioni che si fanno sui sempre nuovi e tardivi alibi del Piccioni. Ma ha destato anche molto interesse una impegnativa affermazione fatta dalla rivista a conclusione della sua cosiddetta inchiesta. L'affermazione è riportata nel sottotitolo dello scritto e dice testualmente: « Appena finita la istruttoria, la famiglia del giovane musicista cercherà di scoprire da chi sono partite le calunnie e non si fermerà neppure dinanzi a responsabilità di ordine politico ».

Insomma una esplicita minaccia la quale conferma che tutta la vicenda, con i suoi lati inspiegabilmente oscuri, ha un suo retroscena politico di urti tra varie correnti della Democrazia Cristiana e di ambienti clericali in genere. E c'è ora da dubitare che se al loro inizio le indagini della polizia si svolsero nella maniera affrettata che tutti sanno e se per ben due volte la pratica Montesi potè essere archiviata, questo fu dovuto evidentemente al prevalere, in quel determinato momento, di una delle due correnti?

In proposito non va dimenticato lo strano intervento dell'allora questore di Roma, Polito, presso i direttori dei quotidiani per far sapere in linea confidenziale, ma in forma estremamente autorevole, che il figlio dell'on. Attilio Piccioni era estraneo a tutta la vicenda. Come poteva esserne così sicuro il comm. Polito se ancora oggi, dopo mesi di indagini, alibi, memoriali e inchieste, questo non si è potuto ancora assodare?

E perchè, proprio oggi, quando la posizione di Giampiero Piccioni viene sempre più discussa, la sua famiglia ha sentito l'esigenza di elevare pubblicamente quelle minaccia?

A proposito di altisonanti nomi democristiani coinvolti nella faccenda, va registrato che il dr. Sepe ha ricevuto anche la fidanzata dell'ergastolano Luigi Tirone — nipote dell'on. Giuseppe Spataro — condannato per aver ucciso a colpi di pugnale la mondana Maria Laffi. Il Tirone, in lettere e confessioni verbali alla sua fidanzata, dichiarò recentemente che l'omicidio non era stato commesso a scopo di rapina ma per ragioni politiche e che ad esso non era estraneo lo zio del condannato on. Spataro all'epoca sottosegretario agli interni. Nelle sue lettere, inoltre, il Tirone faceva anche il nome di Ugo Montagna.

La circostanza denunziata dal Tirone deve aver interessato il dr. Sepe che avrà tenuto conto delle strette relazioni di amicizia che corrono tra Spataro padre e figlio col marchese Montagna che di quest'ultimo è anche compare di nozze. Che cosa abbia dichiarato la fidanzata del Tirone al dr. Sepe non è dato sapere, ma può darsi che la ragazza sia stata anche interrogata in merito al traffico di stupefacenti. Come i lettori ricorderanno, infatti, l'Unità pubblicò a suo tempo alcune lettere dell'ergastolano nelle quali costui riferiva che in carcere sua zia Clara, sorella dell'onorevole Giuseppe Spataro, gli faceva pervenire fiale di efedrina, uno stupefacente di cui egli faceva uso con il compiacente assenso dei suoi guardiani.

Frattanto don Gennaro Abbatemaggio, da Caserta dove si è ritirato dopo il colloquio avuto con il presidente Sepe, ha confermato che domani ritornerà a Roma per sostenere un confronto con Montagna e con Pavone.

Cittadini inglesi rilasciati dall'URSS

BERLINO, 8. — Un portavoce del comando britannico di Berlino ha annunciato oggi che due civili inglesi, detenuti per spionaggio nella Unione sovietica, sono stati rilasciati e consegnati alle autorità britanniche della Germania occidentale.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149